

RICORDI DEL CANONICO PIETRO MARASCA A' SUOI ANTICHI SCOLARI

Pietro Marasca



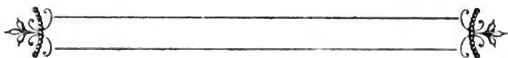
RICORDI

DEL CANONICO

PIETRO MARASCA

A' SUOI ANTICHI SCOLARI

Vicenza 1870, Tip. Naz. Paroni.



Benchè da parecchi anni io mi sia per gravi motivi di salute ritirato dal pubblico insegnamento, pure non ho mai cessato di sentire pe' giovani del mio paese quell' amore e quella premura, che sollevano un tempo raddolcirmi le giornaliere fatiche della scuola. Insegnando allora Religione da una Cattedra di Liceo mi pareva di poter gettare qualche buon seme nelle anime giovanili, e di poterle premunire contro tante perniciose dottrine, che inondano la società e ne minacciano la ruina. E così adesso quantunque io abbia già deposto l' ufficio di pubblico maestro, non posso però vedere il guasto gravissimo della nostra gioventù senza commuo-

vermi sino alle lagrime, e senza far sentire ancora una volta pubblicamente la mia parola, e richiamare specialmente i genitori alla seria considerazione dei pericoli, a cui vanno incontro le anime loro e le loro famiglie, se tosto non raddoppiano le cure e la vigilanza verso i propri figliuoli.

Molti che ora son capi di onorate famiglie furono un tempo miei scolari; e perciò io mi movo a parlare con fiducia maggiore, nella speranza che non si saranno del tutto dimenticati di me. Quando il nemico ci assale, anche i veterani già congedati prendono le armi, se non per correre sul campo delle battaglie, almeno per difendere i sepolcri e gli altari degli antenati.

I tempi volgono assai funesti. Un falso spirito di libertà e d'indipendenza è sorto a scombuare le menti, e a rovesciare quelle massime di religione, che io cercai d'instillare negli animi giovanili, e che sono la fonte d'ogni vera civiltà e d'ogni morale progresso, e che costituiscono la base, su cui l'edifizio sociale si fonda è stà.

Mi si consenta pertanto di richiamare alla mente de' miei antichi scolari alcuni di quei principii ch'io esponeva un dì dalla cattedra, e che sono in aperta contraddizione cogli errori che corrono a' nostri giorni in ordine alla Fede e alla Religione.

Essi ricorderanno com'io loro mostrava che la sola ragione naturale è insufficiente a risolvere

tutti gli ardui problemi che toccano i destini della umanità sulla terra e nella vita futura ; e che la stessa ragione naturale ci guida a conoscere la necessità e la esistenza d'una Rivelazione.

Ora l'errore precipuo de'tempi presenti è di proclamare onnipotente ed arbitra d'ogni credenza l'umana ragione, e di emanciparla dalla Rivelazione. La Fede, si dice, incatena il pensiero, ed oppone un ostacolo insuperabile a scoprire ed abbracciare la verità. — Nulla di più falso. La ragione naturale ha il suo campo, ove può svolgere tutta l'attività della sua mirabile potenza, perchè la Fede non ne usurpa, ma ne conferma i diritti, non ne restringe, ma ne allarga i confini. La Fede è la savia maestra che si fa guida alla ragione per meglio illuminarla, per salvarla da quegli errori in cui potrebbe cadere, e per avvalorarla a percorrere più speditamente e sicuramente la sua via. Al di là poi dei confini della naturale investigazione, dove gli sforzi della ragione si riconoscono impotenti dalla ragione medesima, dove la ragione si confonde e smarrisce, ivi accorre la Fede, la raccoglie come fra le sue braccia, e la trasporta in quelle regioni soprannaturali che sono inaccessibili all'occhio umano. È dunque ingiusta la taccia che si dà ogni giorno alla Fede, di tarpare le ali agl'ingegni ; essa li ispira, li illumina, li sublima, e li rende capaci di que' miracoli, che in tutte le scienze e in tutte le arti abbiamo ve-

duto operarsi daglì scrittori e daglì artisti cattolici.

I miei scolari non meno ricorderanno gli argomenti ch' io pigliava dalle Dottrine cattoliche e dalla Storia a provare l' influenza benefica e salutare della Religione nello Stato, nella Famiglia, e nella Scuola. Ora invece il nostro secolo in nome della civiltà e del progresso si sforza di separare affatto la Religione dallo Stato, dalla famiglia, e dal pubblico insegnamento.

Riguardo allo Stato si proclama l' eguaglianza giuridica di tutti i culti, o, che vale lo stesso, si propugna il principio che l' errore e la verità in materia di Religione sono indifferenti allo Stato, e che l' uno e l' altra devono godere degli stessi diritti e degli stessi favori in faccia alla legge; assurdo manifesto, e regresso evidente al paganesimo antico, che ammetteva agli onori del Campidoglio tutti gli Dei de' popoli conquistati.

La Famiglia è il fondamento sul quale s'innalza e riposa la società; senza famiglia non vi ha consorzio civile. È per ciò che la Religione, le cui dottrine sono eminentemente sociali, ha cercato sempre e dovunque di circondare la famiglia d'ogni guarentigia possibile, improntandovi il suggello d' una sanzione divina coll' innalzare le nozze a dignità di Sacramento. Ora spogliando il matrimonio d'ogni rito religioso, si offende la famiglia in ciò che ha di più sacro ed augusto, se ne corrompe

la morale, si mina la base della sua stabilità, e con ciò il fondamento medesimo di tutta intera la società.

A meglio riuscire poi nell'intento di separare la Religione dallo Stato e dalla Famiglia, e maturare quella mostruosa rigenerazione sociale, che si va sognando, cercasi ora di bandire il Sacerdote e la Religione dal pubblico insegnamento, e secolarizzare affatto la scuola. Si vorrebbe che il giovanetto non dovesse più in iscuola sentirsi parlare di Dio, nè di Religione positiva, nè di vita avvenire, nè di ultimo fine; e siccome non vi ha educazione senza morale, nè morale senza Religione, così per questo iniquo ostracismo della Religione dalla Scuola l'educazione va a mancare del suo fondamento; la misera gioventù rimane esposta ai maggiori pericoli; e diviene quindi più seria la responsabilità dei genitori, più grave la fatica di allevare i figliuoli, e più malagevole e incerta la loro buona riuscita. I genitori avranno a piangere a lagrime di sangue quando si faranno adulti quei figli che ora abbandonano interamente in balia delle nuove dottrine, le quali favoriscono i loro capricci e le loro passioni. Essi, per usare una frase della Santa Scrittura, senza avvedersene si nutrono in casa dei leoncini, che non mansuefatti per tempo, si volgeranno un giorno contro coloro che li hanno nutriti.

Nè altro certamente aspettare si possono tanti

sconsigliati genitori, i quali non temono di permettere ai loro figli di frequentare qualsiasi teatro senza nemmeno informarsi della qualità dei drammi che vi si rappresentano; per cui aggiunto il veleno del componimento al veleno che d'ordinario si succhia in que' luoghi, lascio a voi pensare quali piaghe si facciano nei cuori ancora teneri ed inesperti de' giovani. Ma abi! più sconsigliati ancora coloro, che hanno la rea debolezza di permettere ai loro figli la lettura d'ogni sorta di giornali e di libri che vengano loro tra mano; giornali e libri che propugnano gli errori già mentovati; che violano sfrontatamente il pudore; che calpestano ogni principio di autorità civile; che si fanno beffe della Chiesa, de' Sacramenti, de' Riti cattolici; che giungono persino a negare ogni culto, ogni religione, e Dio stesso. Così i figli innanzi tempo corrotti e fatti indocili e riottosi imparano ad abborrire ogni autorità, ad amare l'indisciplinatezza e il disordine, ad odiare chiunque li richiami al dovere; d'onde avviene che non v'ha cosa tanto sacra ch'essi non profanino, nè cosa tanto turpe che si vergognino di commettere. Infelici genitori! voi primi ne coglierete i frutti deplorabili. Voi vedrete l'agitazione e lo scontento nelle vostre famiglie: vedrete pei loro vizii dissiparsi le vostre sostanze; vedrete la vostra canizie disonorata, insultata, derisa da costoro che si vantano di essere liberi e di non voler soffrire alcun giogo. Io

dico cose che in molte famiglie a quest' ora si sono già avverate, e che di giorno in giorno si andranno facendo e più frequenti e più gravi, se i genitori non vi pongano pronto ed efficace rimedio. Ma conviene ch' essi prima comincino dalla riforma di sè medesimi, e specialmente in quelle cose che possono essere di cattivo esempio ai giovani. Un poeta pagano ha detto che al fanciullo si deve la massima riverenza, cioè che al suo cospetto niuno deve permettersi qualsivoglia atto men che decoroso ed onesto. Ma quando si danno genitori che alla presenza de' figli mettono in derisione le credenze religiose, inculcano odio e disprezzo pe' sacerdoti, prorompono in atroci bestemmie contro Dio, contro la Vergine, contro i Santi, che avverrà mai de' figliuoli? Di cattiva pianta non possono uscire che cattivi frutti, e toccherà ai genitori di assaporarli prima degli altri.

Noi dobbiamo ringraziare Iddio che ci ha fatto nascere in questa bella terra d' Italia, ove la Religione Cattolica è stata sempre onorata; ove insigni monumenti d' ogni genere fanno testimonianza quanto essa fosse cara e venerata ai nostri padri. E non ci dobbiamo lasciar sedurre dalle funeste dottrine che tendono oggi a sradicare dai nostri cuori la fede degli antenati; anzi quanto essa è più minacciata, tanto dobbiamo averla più a cuore come gloria nostra, come preziosa eredità che ci si vuol rapire, e mostrare colle parole e

coi fatti che ne siamo degni seguaci. Pur troppo si danno dei pusillanimi che non hanno coraggio di professare apertamente quello che pur sentono nel fondo del cuore ; e si vergognano di mostrarsi alla Chiesa per paura di essere notati a dito come anime deboli e piene di pregiudizi. Ma di che cosa abbiamo a vergognarci ? Se facendo quanto ci prescrive la Religione noi diveniamo più buoni in famiglia, più attenti ai nostri doveri, e in ogni cosa più giusti, più costumati, più virtuosi, avremo forse a vergognarci di ciò ?

Frequentiamo adunque la Chiesa ; non trascuriamo le pratiche religiose, che sono il vero balsamo delle anime ; non abbiamo rossore di assistere alla Dottrina Cristiana ; e impari da noi il nostro Popolo, che questa è la vera scuola, ove egli può attignere l'amore ai propri doveri e il conforto nè suoi dolori, e premunirsi contro le seduzioni de' nuovi maestri, i quali cercano di ammaliarlo con paroloni sonanti, che gli gonfiano il cuore, ma lo lasciano affatto vuoto di bene.

Povero popolo ! I pretesi riformatori della società hanno sempre in bocca il suo nome ; ad ogni istante professano di volerne migliorare le sorti ; ad ogni istante gli fanno vedere innanzi un secolo d'oro che mai non viene. Io sarei cieco ed ingiusto se non volessi riconoscere i molti beneficii che certe nuove istituzioni caritatevoli hanno recato a' nostri artigiani ; ma quando penso che da

queste stesse istituzioni si vorrebbe escludere ogni sentimento religioso ; quando penso che si cerca di persuadere il popolo che potrebbe esser felice anche senza la religione, io mi sento profondamente commosso all' idea de' mali che si preparano ad esso nell'atto medesimo che si mostra di volerlo soccorrere. Povero popolo ! costretto a lavorare l'intera giornata per trarre innanzi stentatamente la vita, angustiato spesso dalla povertà, afflitto spesso dalle malattie che lo rendono impotente al lavoro, qual cosa gli rimane in terra che possa efficacemente consolare il desolato suo spirito, se non è l'idea di un Dio pietoso, che numera ad una ad una tutte le sue lagrime, e che le pone tutte come in serbo per rendergliene un giorno cangiate in una corona di splendidissime gemme? Povero popolo ! ti vogliono torre le tue Congregazioni, le tue Processioni, le tue Feste, nelle quali il tuo cuore gustava di que' puri piaceri, che il mondo deride, perchè non li ha mai provati ; e poi pretendono di farsi tuoi maestri, tuoi consiglieri, tuoi difensori ! Ma tu fa di guardarti da costoro, che il Vangelo ti ha già indicati col nome di falsi profeti. Non lasciarti sedurre dalle loro fallaci promesse, non permettere che la loro ambizione si faccia giuoco del tuo nome, della tua pace, dei tuoi più sacri interessi. La Religione Cristiana è stata quella che ha proclamato l'eguaglianza dei poveri e de' ricchi, insegnando che tutti hanno in

cielo un medesimo Padre, e che tutti sono chiamati alla medesima celeste eredità. Essa ha santificato il lavoro, mostrando come il Figliuolo di Dio era nato nella casa di un falegname: per secoli e secoli è stata la consolatrice di tutti i tribolati del mondo; io non so che cosa vogliano ora sostituire ad essa cotesti nuovi maestri, qual nuovo Vangelo vogliano ora annunziare alle genti.

Rispettiamo quanto hanno rispettato i nostri padri; conformiamoci ai precetti della Chiesa, madre amorosissima, che promovendo il bene spirituale delle anime, mira in pari tempo al bene materiale de' corpi. Non so che guadagno facciano coloro che tengono le officine aperte e lavorano nei giorni festivi; io li compiango, che in questa maniera si mostrino cotanto indocili ai precetti di Dio e della Chiesa, e diano un così grave pubblico scandalo ai fedeli; e sono certo che se potessimo entrare nelle loro famiglie, noi non vi troveremmo la vera pace e la contentezza del cuore.

Finalmente stiamo ognora sottomessi con filiale riverenza ai nostri Pastori e singolarmente al Romano Pontefice centro della Cattolica unità, e Capo supremo della Chiesa. Ed ora ch'Egli ha convocato intorno alla sua Cattedra tutti i Vescovi cattolici della terra, guardiamo al Concilio come all'avvenimento più solenne de' nostri tempi, come ad un'opera della Provvidenza, che in epoca di tante sociali agitazioni e di tanta vertigine nelle

idee, manda un raggio della sua luce divina a rischiarare le tenebre che avvolgono le nostre menti, e segna la via che ne guida ai nostri destini supremi. Il Concilio parlerà illuminato dallo Spirito Santo: apparecchiamoci ad accogliere la sua parola con umile sommissione e con pronta obbedienza.

Genitori! ho cominciato con voi, con voi voglio finire. Parlo specialmente a quelli di voi, cui ebbi un tempo la ventura di essere maestro. Se occupati ne' vostri affari giornalieri, voi non avete tempo di tener dietro continuamente a' vostri figliuoli, procurate almeno, finchè sono tenerelli, che vengano istruiti ed educati da buoni maestri e maestre. Non li avventurate ciecamente ai primi che vi vengono incontro; fate la scelta con molta precauzione e prudenza. Informatevi specialmente intorno alla condotta morale e religiosa di coloro, ai quali volete consegnare quelle dolci primizie del vostro sangue, quelle care pupille degli occhi vostri, dalla cui riuscita dipende l'avvenire delle vostre famiglie. Fatti poi che sieno grandicelli i vostri figliuoli, vegliate attentamente sopra i libri che leggono. Non sapete voi che una pagina sola può guastare per sempre que' giovani cuori?

Miei antichi scolari, che ogni dì ricordo nelle mie orazioni e principalmente nel sacrificio della Santa Messa! Io sono già molto innanzi colla età, nè forse tarderà molto che la voce del Signore mi

chiami. Non posso dirvi quanta pietà io senta in cuore per voi ! quanti dolori, quante ruine io preveda sul vostro capo e su quello dei vostri figli, se non usate ogni cura per educarli cristianamente. I Ricordi che ora vi lascio sono come il mio testamento ; accoglieteli con quella benevolenza, di cui mi deste sì belle prove, e fatene tesoro. Io fra breve non sarò più forse con voi : la pietra del sepolcro coprirà queste mie ossa. Deh ! che alcuno di voi non abbia a ricordarsi di me sospirando ; non abbia a dire : Se avessimo ascoltato i suoi consigli, ora il dolore e la desolazione non regnerebbero nelle nostre famiglie !



